

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Editoriale

#### IL MODELLO

##### Sfida a sinistra e memoria degasperiana

di Massimo Lodi

**G**l'interventi dei quattro candidati alle primarie del centro-sinistra varesino, che potete leggere qui a fianco assieme alle magistrali parole introduttive di Giuseppe Adamoli, sono un esempio di come dev'essere la sfida politica: sbrigliata e accesa, informata e competente, responsabile e leale. Ciascuno indica le ragioni dell'impegno assunto, confuta se del caso l'opinione altrui, si batte per conseguire a suo modo il bene comune. In una democrazia e tra galantuomini, accade giusto e sempre così: superficialismi, obliquità, millanterie, sguaiatezze, eccessi si lasciano da parte. E da parte finora sono rimasti. Il PD e la lista civica Varese 2.0 stanno regalando alla città un confronto serio, denso di contenuti, capace di lasciar traccia importante di sé. Nessuno chiacchiera a vanvera, tutti portano ricerche, approfondimenti, documentazione a sostegno delle tesi offerte al dibattito: è una gara che permetterà a quanti decideranno d'andare alle urne di premiare il più bravo, non una deriva propagandistica/obsoleta/subdola ad omaggio del più scaltro. Il voto del 13 dicembre non gratificherà un vincitore che si erge trionfante in mezzo alle macerie degli accampamenti nemici; e invece un primus inter pares che avrà la meglio, ma (augurabilmente) eviterà lo sbaglio peggiore, quello di disfarsi dei rivali-sodali. Che, al contrario e secondo buon senso, riceveranno l'invito-obbligo ad essere i più operosi nella preparazione della campagna elettorale delle amministrative. Non è una questione di sentimenti. È una questione di razio-

nalità. Solo un centrosinistra unito all'indomani della scelta del leader elettorale può avere la speranza di sconfiggere il centrodestra, del quale va profilandosi - dopo quattro lustri di guida leghista - un'opzione favorevole a un aspirante sindaco proveniente dalla società civile. La promuove una parte del Carroccio (i maroniani, abili a infinocchiare - per ora - i salviniani con un'operazione mediatica) ed è sostenuta da una quota di ex forzitalisti (il gruppo di "Varese Attiva", rassemblement di ex berlusconiani-casiniani-ciellini transfughi da Forza Italia e orientati a un centrismo neo/post democristiano), dall'NCD e da cespugli vari. L'arretramento dei partiti di quest'area in favore di un listone civico la dice lunga sul timore degli effetti negativi causati presso l'opinione pubblica dal loro ventennale periodo di governo. Ma un tale segno di debolezza - cui però non si affianca la saggia/aperturista/solare decisione di promuovere anche a destra le primarie cui ricorre la sinistra - non autorizza pensieri forti di successo in chi punta ad avvicinare, cambiare, rinnovare. Semmai ne suggerisce di prudenti, nel solco del realismo, l'unico dentro il quale è possibile gettare un seme che fruttifichi. Così vuole la politica, quando s'intende darvi pratica interpretazione, non rimanendo immobili allo stadio ribellistico e ideale. Politica, diceva De Gasperi, vuol dire realizzare. Lui realizzò, eccome se realizzò. Chissà se qualche suo contemporaneo, qui tra di noi e pur indossando una maglia diversa dall'originale, s'incaricherà d'esserne epigono. E di realizzare (almeno di provare a realizzare) qualcosa, insieme con una squadra e non fidando in virtù solitarie, solitamente sbroccanti in difetti.



### Politica

#### PRIMARIE/1 CONTERANNO EMPATIA E IDEE

##### I candidati, la popolarità, lo sguardo lungo

di Giuseppe Adamoli

Il confronto fra i candidati della coalizione PD-Varese 2.0 è entrato nel rush finale. La griglia di partenza è buona e policroma al punto giusto. Un politico esperto, Daniele Marantelli, dieci anni in Regione e quasi dieci in Parlamento. Due persone conosciute, Davide Galimberti e Dino De Simone, con una buona militanza politica nel centrosinistra e nel PD. Un uomo lontano dai partiti, Daniele Zanzi, con una reputazione professionale di livello internazionale e ben dentro la vita civica e sociale della città.

Non una competizione confermativa per

assegnare lo scettro a qualcuno già predestinato, dunque, ma una gara democratica aperta ad ogni risultato. Continuo ad affermare con forza questo concetto perché lo reputo la chiave vincente di una coalizione fra uguali che sappia portare ai gazebo molti elettori (non solo i militanti) e che rimanga ben salda dopo le primarie del 13 dicembre (qualunque ne sia l'esito) per battere il centrodestra e amministrare la città.

Qualcuno obietterà che ciò non è vero, che vi è un'evidente sproporzione delle forze in campo ma io ho un'idea diversa anche perché la forza maggiore è divisa al suo interno. Per non eludere uno dei punti più delicati mi domando: quanto conta alle primarie il sostegno quasi univoco ad un candidato dei giornali locali? Vale certamente, inutile minimizzare, ma vale ancora di più l'empatia con i cittadini normali che leggono poco e sono pochissimo politicizzati.

La parola magica che tutti, più o meno, usano è "discontinuità". Ce n'è di diverso tipo. La prima, la più facile e propagandata da tutti i candidati, è verso l'amministrazione uscente. Poi c'è quella nei metodi e nelle strategie, quella che riguarda le scelte fatte negli ultimi anni e decenni. Sbaglierò, ma questa valutazione peserà tanto per la semplice ragione che tutti i candidati dichiarano che il "cambiamento" è il fattore decisivo da mettere in campo in questo momento.



È più importante la visione della città futura oppure la declinazione dettagliata dei programmi? Non può mancare la concretezza dell'approccio, è chiaro, ma è sbagliato perdersi dietro le piccole cose. Faccio un esempio concreto. Stefano Malerba, imprenditore e potenziale candidato del fronte avverso, ha dichiarato che riparare le buche non è né di destra né di sinistra. Era la prima uscita, capisco cosa volesse dire e non voglio infierire, ma esprimersi così è un modo per ridicolizzare il dibattito sulla città, per ridurre il suo ruolo al piccolo cabotaggio. Non è di questo che Varese ha bisogno.

Qual è l'asset più prezioso di Varese? Sono importanti il sistema socio-sanitario e le strutture pubbliche da capoluogo di provincia, altrettanto l'essere (stata?) distretto manifatturiero

## Parole

### SOFFIARE SUL FUOCO

#### Il Daverio, un dissenso, i media

di Margherita Giromini

**E**sagerazione - 1. ingrandimento, amplificazione, dilatazione, sproporzione, pop. gonfiatura accentuazione, esasperazione, forzatura, esaltazione, montatura, enfasi, iperbole; al contrario: diminuzione, riduzione. 2. dismisura, eccesso; enormità, sproposito, assurdità, follia; al contrario: attenuazione, moderazione, equilibrio.

So che è contro le regole del buon giornalismo assalire il lettore ponendogli tanti interrogativi, anche retorici. Per questo motivo le domande le ho spostate più avanti. Ma è stata notevole l'irritazione nei confronti della stampa locale che si è mossa rumorosamente nei giorni appena passati.

Altrettanto sgradevole è stato vedere una scuola della nostra città, una buona scuola, ben organizzata e attrezzata per i cambiamenti, un luogo dove si lavora e ci si impegna, finire con i suoi studenti e il suo corpo docente sotto i riflettori dei mass media. Qualche testata nazionale, qui accorsa, l'ha definita, esagerando, un modello. Per noi varesini addetti ai lavori del settore scuola, l'istituto cittadino "Daverio" è un'istituzione impegnata in numerose sperimentazioni, che registra buoni risultati in diversi campi tra cui quello dell'integrazione e dell'inclusione degli studenti stranieri.

Ebbene, questa scuola, nel giro di poche ore, è finita, addirittura, alla trasmissione "Porta a Porta".

Veniamo a sapere, cioè a leggere, che è stata allertata la Digos; è stato interpellato il Prefetto, attivato il Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale, sentiti gli esperti, intervistato il Sindaco. Esagerazione, amplificazione, gonfiatura, come recita il dizionario?

Davvero era necessario parlarne per giorni interi, occupando tante pagine dei quotidiani locali, mettere un fatto di ordinaria quotidianità scolastica al centro di un'attenzione esasperata? Solo, e sottolineo solo, per un episodio di dissenso, composto, non violento, pertanto sostenibile, di un gruppo di studenti in occasione della commemorazione delle vittime degli attentati di Parigi?

Questa è la notizia.

I giornalisti, e quei politici che soffiano sul fuoco, lo

e altro ancora. Ma se dovessi scegliere un solo valore su cui investire indicherei la bellezza dell'ambiente, sia naturale che edificato dall'uomo nel corso dei tempi. Il che è anche il presupposto per diventare, più che mai, città della cultura, dei servizi alla persona, dell'università. Non voglio entrare nel merito tecnico ma vedrei molto bene un solo grande assessorato per l'ambiente, la cultura, il turismo.

Per tutte queste ragioni resta risolutivo lo sguardo lungo, la Varese che si ha in testa di costruire in parecchi anni. Non voterei, ad esempio, un candidato che s'impegnasse per un solo mandato, che rinunciassse già subito alla riconferma. Eviterei un altro caso Pisapia. Varese necessita di un difficile e dispendioso lavoro di profondità e di tempi non affatto brevi.

sanno che a scuola ogni giorno succede qualcosa? Che la comunità scolastica è un corpo vivo e in continua relazione? Non è la prima volta che i docenti affrontano i fatti del giorno, dal terremoto alle stragi, dal disastro aereo alle orribili storie, anche vicine a noi, di violenze di gruppo o di soprusi domestici, per decodificarli e commentarli con i ragazzi.

I giovani vogliono sapere e capire, desiderano discutere, per assentire o per dissentire, e in ogni caso, il risultato è che così acquisiscono capacità critica e sperimentano la conoscenza del mondo reale. La scuola si apre al teatro, ai temi della Shoah, al magistrato antimafia, al partigiano che racconta la propria Resistenza, agli esperti di droghe e dipendenze, al volontariato. Perché fa parte dei doveri di chi educa presentare le vicende del mondo e analizzare le possibili chiavi di lettura. Dai tempi della vecchia e bistrattata educazione civica, i professori più attenti e sensibili hanno sempre aiutato i giovani a costruirsi gli strumenti di conoscenza del mondo.

E dunque, la notizia?

Un gruppo di ragazzi contesta la proposta del MIUR di un minuto di silenzio per le vittime di Parigi al termine di una conversazione in classe sui terribili eventi. Non accettano che il minuto di silenzio riguardi solo le vittime di Parigi e chiedono che siano prese in considerazione altri morti, purtroppo numerosi, dei tanti avvenimenti che ci arrivano dal mondo vicino e lontano. Il fatto viene segnalato alla stampa. Dove viene ampliato, drammatizzato, rilanciato.

Quale sarebbe la notizia? Che questi ragazzi (ragazzini di classe prima) si sono opposti?

Che forse si ha a che fare con dei terroristi, o con future leve del terrorismo? Che il virus del fanatismo si sta insinuando tra i compagni, per corromperli e condurli alla Jihad? Che la scuola non è intervenuta prontamente a reprimerli? Che non li ha sospesi, allontanati, emarginati? Contemporaneamente scatta il processo mediatico alla dirigenza e al corpo docente. Con le fazioni di chi ha deplorato e di chi ha difeso l'operato della scuola.

Un argomento come il terrorismo internazionale è complesso e difficile. Non basta un'ora, l'ora di preparazione al minuto di silenzio, come suggerito dal MIUR. Servono i rimandi all'attualità, i collegamenti con il passato, i legami con la geopolitica, con l'economia, il diritto e con una serie di altre discipline.

Il lettore capirà che serve più tempo.

Dove, se non a scuola, un giovane può essere accolto, ascoltato, guidato verso un sapere più ampio? Dove, se non dentro quella classe, la democrazia può essere praticata? Perché la democrazia va esercitata, anche a quindici anni, e la democrazia comporta che sia consentito dissentire senza essere emarginati.

Allora, e concludo, quale sarebbe l'interesse di una comunità, della comunità varesina, nei confronti dell'esposizione mediatica dei giorni scorsi?



Bene hanno fatto i ragazzi del Daverio a rispondere con un grande girotondo intorno all'edificio scolastico, all'ultima ora di lezione del sabato che ha chiuso la settimana iniziata con la commemorazione delle vittime di Parigi. Tutti insieme, per mano, ci hanno comunicato che nella loro scuola non è suc-

cesso nulla di eclatante, che tutto funziona con l'armonia di sempre.

Io l'ho letta così: cari signori che ci avete seguito per un'intera settimana, grazie dell'attenzione, adesso finiamola qui, noi torniamo al nostro lavoro, voi spegnete le luci.

## Attualità

### L'ALLARME È PER I POVERI

#### Giubileo, Sacro Monte e problemi veri

di Sergio Redaelli

**S**catta lo stato di allerta! Varato il piano antiterrorismo! Bisogna resistere alla paura! Ai proclami allarmistici che rischiano di fare il gioco dei violenti, il santuario di Santa Maria del Monte risponde con calma e sangue freddo: "Come da programma applicheremo il nostro calendario giubilare - annuncia l'arciprete don Erminio Villa - Quattro giorni dopo l'apertura dell'Anno Santo in San Pietro, sabato 12 dicembre il vicario episcopale monsignor Franco Agnesi spingerà la Porta Santa della Madonna del Monte alle 16,45 in punto. È la porta "sforzesca" a sinistra dell'ingresso nella piazzetta Paolo VI e di norma resta chiusa. Entreremo in chiesa cantando in processione e celebriamo la messa. Sarà un rito molto semplice".

Senza dar peso alle polemiche giornalistiche, l'Anno Santo della Misericordia si avvia a diffondere il suo messaggio di pace anche a Varese. La Santa Sede ha chiarito che per ottenere i benefici spirituali non occorre andare a Roma. La Bolla d'indizione stabilisce che l'Anno Santo si celebrerà nelle cattedrali e nei santuari che sono mete abituali dei pellegrini.

Santa Maria del Monte è la chiesa giubilare della zona pastorale II a cui fanno capo anche undici chiese penitenziali: San Vittore a Varese, il santuario della Riva ad Angera, le parrocchie di Gallarate, Azzate, Bisuschio, Carnago, Tradate e Appiano Gentile, le chiese di S. Anna a Besozzo, S. Giuseppe a Luino e S. Rocco a Somma Lombardo. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che viene offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza. Sarà un Giubileo francescano, sobrio e spirituale. Il primo fu inaugurato da Bonifacio VIII nel 1300, l'anno in cui Dante collocò idealmente il viaggio ultraterreno della Divina Commedia.

Bonifacio stabilì che si tenesse ogni cento anni, in seguito si passò a cinquanta, trentatré e all'attuale ricorrenza ogni venticinque anni (giubileo straordinari a parte, come questo). Papa Francesco ne ha voluto fare un richiamo alla misericordia, al perdono generale, al pellegrinaggio e al cinquantenario del Concilio Vaticano II, le cui quattro sessioni si tennero dal 1962 al 1965. La tradizione cristiana elenca tra le opere di misericordia dare da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati richiamando alla giustizia un mondo in cui le risorse sono distri-

buite in modo iniquo. Opera di misericordia, oltre che questione di coscienza e segno dei tempi, è ospitare i forestieri, un tema di estrema attualità.

"La prima idea per aiutare i fedeli a riflettere sulla comunità fraterna e solidale è intitolata i "dodici sabati della misericordia" - annuncia don Erminio - Vogliamo far conoscere a un vasto pubblico ciò che si fa in città e in decanato nel campo della carità attraverso la testimonianza di dodici sacerdoti, a vario titolo impegnati in diverse strutture. L'appuntamento è ogni secondo sabato del mese (dal 12 dicembre 2015 al 12 novembre 2016) alle ore sette alla prima cappella per la recita del rosario e alle otto in santuario per la messa con l'omelia a tema. Radio Mater assicura la trasmissione radiofonica sulle frequenze 87.700 e 95.250 per Varese e provincia".

"Riflettere sul significato di dare da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati è l'occasione per presentare la mensa dei poveri e non solo.

L'aiuto ai poveri del mondo, cioè agli "ignudi", è espresso anche dall'impegno dei gruppi missionari; l'accoglienza agli immigrati è il nostro modo di "ospitare i forestieri"; i cappellani degli ospedali e del carcere suggeriranno come star vicini ai malati, ai carcerati e alle loro famiglie; come vivere la preghiera per i sofferenti e il culto dei morti. Per le opere di misericordia spirituale interverranno rappresentanti degli operatori scolastici nel campo dell'educazione-istruzione, gli esperti del consultorio familiare; sacerdoti e religiosi dediti al ministero della confessione, promotori di comunione nelle parrocchie e comunità pastorali".

"Ce lo chiede espressamente papa Francesco - conclude l'arciprete - Il pontefice desidera un Giubileo fatto di passi condivisi e di gesti concreti "per risvegliare la nostra coscienza assopita davanti al dramma della povertà ed entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina, riscopriamo l'invito ad essere misericordiosi come il Padre".



La Porta Santa del santuario di S. Maria del Monte

## Incontri

### L'ANTIDOTO ALLA PAURA

#### Dare ascolto a una voce

di Guido Bonoldi

**I**l 13 novembre, giorno in cui sono stati perpetrati i sanguinosi attacchi terroristici a Parigi, mi trovavo in Terra Santa e per la precisione a Nazareth, con un gruppo dell'Ospedale di Busto Arsizio, guidato dal cappellano don Fabrizio; stavamo infatti compiendo un pellegrinaggio per visitare i luoghi santi dove nostro Signore Gesù Cristo ha vissuto ed operato. Qualcuno era partito dall'Italia con un certo timore per la propria sicurezza in una terra considerata da tutti a rischio. Ma tali timori erano

presto svaniti e tutti erano stati presi dalla intensità e dalla bellezza della esperienza di incontro con luoghi e persone così significativi per la vita di ciascuno e carichi della memoria viva della presenza di Dio fatto uomo.

D'altra parte eravamo sulle tracce di colui che, dopo aver sedato la tempesta sul lago di Tiberiade, aveva rimproverato i suoi discepoli dicendo loro "perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?" e che confidava ai suoi amici più cari "non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna".

Tornato in Europa mi sono trovato circondato da un clima di paura per quello che era successo a Parigi. Penso che tutti gli europei abbiano percepito come una minaccia rivolta a ciascu-





**Gerusalemme, lo striscione a ricordo dei Copti uccisi**

no di loro la strategia dei terroristi di colpire le persone proprio nei luoghi dello svago, attaccando così oltre alle vittime anche una certa forma di vita. Si sono levate molte voci che hanno affermato “non ci lasceremo determinare dalla loro minaccia, continueremo a vivere alla nostra maniera, espressione della nostra libertà!”.

Ma già quello che è successo a Bruxelles qualche giorno più tardi ha smentito tale enunciazione: una capitale europea

è rimasta “chiusa al pubblico” per quarantotto ore, con forti ripercussioni sulla vita dei suoi cittadini. La questione è che se la libertà dell’Occidente si riduce solo ad un modo di vivere per quanto è possibile “a proprio piacimento”, dietro il quale c’è il nulla, risulta troppo debole per superare la prova del terrorismo anti-occidentale e della paura che ne deriva.

Ha scritto Don Julian Carrón: “I fatti di Parigi ci mettono davanti alla domanda decisiva: perché vale la pena vivere? È una provocazione che nessuno di noi può evitare. Cercare una risposta adeguata alla domanda sul significato della nostra vita è l’unico antidoto alla paura che ci assale guardando la televisione in queste ore, è il fondamento che nessun terrore può distruggere”.

A Gerusalemme sulla via che porta al Santo Sepolcro i cristiani copti egiziani hanno esposto uno striscione con i volti dei loro confratelli trucidati dai miliziani dell’ISIS su una spiaggia della Cirenaica nel febbraio scorso; tra le frasi che campeggiano sullo striscione ce n’è di Shenouda III, che è stato patriarca di Alessandria d’Egitto: “Mi stupisco di come siete stati davanti ai tiranni... che cosa ha reso la morte così cara ai vostri cuori? Avete visto in essa la gloria della vita? O avete visto Cristo che vi aspettava e gli siete corsi incontro?”. La paura si può vincere solo se nella vita c’è una presenza che ti dice: “Non avere paura, io sono con te”.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

**Politica**

**PRIMARIE/2 IL NOME È TUTTO**

**Ridefinire Varese in sei lettere**

*di Dino De Simone*

**Politica**

**PRIMARIE/3 BASTA ANNUNCI, BISOGNA FARE**

**Un’altra città è possibile: ecco come**

*di Davide Galimberti*

**Politica**

**PRIMARIE/4 USCIRE DAL PALAZZO**

**Vengo dalla gente e ascolto la gente**

*di Daniele Marantelli*

**Politica**

**PRIMARIE/5 QUA LA MANO, UNIAMOCI**

**La forza del movimentismo civico**

*di Daniele Zanzi*

**Politica**

**CENTRODESTRA/ COME I CURIAZI**

**Il rischio dopo la spaccatura**

**di Forza Italia**

*di Vincenzo Ciaraffa*

**Attualità**

**LA VIABILITÀ INGVERNATA**

**Il caso di Viale Europa. E altri**

*di Ovidio Cazzola*

**Politica**

**LA VISIONE CHE MANCA**

**Amministrare al ribasso, cronico errore**

*di Camillo Massimo Fiori*

**Attualità**

**PERIFERIE ABBANDONATE**

**Il tesoro scordato dei rioni**

*di Luisa Oprandi*

**Apologie paradossali**

**TROPPI MARSIGLIESE**

**Non perdere il gusto per la vita**

*di Costante Portatadino*

**Cultura**

**GENIUS LOCI**

**Promozione culturale a Varese negli**

**anni Cinquanta e Sessanta**

*di Maniglio Botti*

**Ambiente**

**DOVE FINISCONO I RIFIUTI**

**Un chiarimento: ci sono**

**ordinanze in proposito?**

*di Arturo Bortoluzzi*

**Attualità**

**WI FI GRATUITO IN CORSIA**

**Ospedale, donazione del**

**“Circolo della Bontà”**

*di Francesco Borri*

**Cara Varese**

**QUEL GIORNO IN PRETURA**

**Cronache giudiziarie: passato e presente**

*di Pier Fausto Vedani*

**Società**

**L’UOMO SI ASCOLTI**

**Perché non bisogna disperare**

*di Edoardo Zin*

**Opinioni**

**LO SMARRIMENTO CHE CI PRENDE**

**Ma crediamo in una fratellanza universale**

*di Felice Magnani*

**Stili di vita**

**DIFENDERE E CUSTODIRE**

**Dopo Parigi, domande e risposte**

*di Valerio Crugnola*

**Noterelle**

**IL LAVORO, NOSTRO DIRITTO**

**Una punizione? Macché, un dono**

*di Emilio Corbetta*

**In confidenza**

**CONDUTTORI CONDOTTI**

**Il cammino alla vita piena**

*di don Erminio Villa*

**Sport**

**DOVE VAI OPEN?**

**Alla ricerca di veri uomini squadra**

*di Ettore Pagani*